

TRALAB e RAI CINEMA
presentano



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2021
Official Selection

ORIZZONTI EXTRA

un film di
WILMA LABATE

LA RAGAZZA HA VOLATO

photo: © Aljocha Merker 2021 | design: extra-comunicazione.it

con ALMA NOCE, LUKA ZUNIC, LIVIA ROSSI, ROSSANA MORTARA, MASSIMO SOMAGLINO | **soggetto** DAMIANO E FABIO D'INNOCENZO | **sceneggiatura** DAMIANO D'INNOCENZO, FABIO D'INNOCENZO, WILMA LABATE
fotografia SANDRO CESSA | **musiche** RATCHEV & CARRATELLO | **montaggio** MARIO MARRONE | **scenografia** FLAVIANO BARBARISI | **costumi** METELLA RABONI | **suono** FRANCESCO MOROSINI
aiuto regista SOPHIE CHIARELLO | **produttore esecutivo** ALESSIO LAZZARESCHI | **produttore creativo** GIANLUCA ARCOPIRTO | **co-produttori** INES VASILJEVIC, MIHA ČERNEC, JOZKO RUTAR
prodotto da GABRIELE TRAMA e ROBERTO MANNI | **diretto da** WILMA LABATE | **una co-produzione** Italia - Slovenia | **prodotta da** TRALAB con RAI Cinema, NIGHTSWIM, STARAGARA INSTITUT
realizzata con il contributo di





Orizzonti Extra

TRALAB SRL e RAI CINEMA

presentano

LA RAGAZZA HA VOLATO

un film di **WILMA LABATE**

soggetto di **Damiano e Fabio D'Innocenzo**

sceneggiatura **Damiano e Fabio D'Innocenzo e Wilma Labate**

con

Alma Noce, Luka Zunic, Rossana Mortara, Massimo Somaglino, Livia Rossi



Ufficio Stampa

PUNTOeVIRGOLA

info@studiopuntoevirgola.com | www.puntoevirgolamediafarm.com

CREDITS

regia	Wilma Labate
soggetto	Damiano e Fabio D'Innocenzo
sceneggiatura	Damiano e Fabio D'Innocenzo e Wilma Labate
aiuto regia e casting	Sophie Chiarello
suono	Francesco Morosini
scenografia	Flaviano Barbarisi
costumi	Metella Raboni
montaggio	Mario Marrone
DOP	Sandro Chessa
musiche	Stefano Ratchev e Mattia Carratello
una produzione	Tralab srl con Rai Cinema
coprodotto con	Nightswim e Staragara Institut (Slovenia)
con il supporto di	Friuli Venezia Giulia Film Commission e MiC
produttore esecutivo	Alessio Lazzareschi
coprodotto	Ines Vasiljevic per Nightswim e Miha Cernec e Jozko Rutar per Staragara Institut
prodotto da	Gabriele Trama e Roberto Manni per Tralab
produttore creativo	Gianluca Arcopinto
ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA
durata	1h 33'



SINOSI

“La ragazza ha volato” racconta la storia di Nadia, un’adolescente scomoda che vive a Trieste, città di confine tra tante culture, un luogo spazzato da un vento potente, in cui la protagonista cresce coltivando una solitudine da cui uscirà in modo inatteso.

NOTE DI REGIA

La sceneggiatura si legge senza prendere fiato mentre lo stomaco si contrae, fatta di personaggi che subiscono la vita nel disordine e l’inerzia. Nadia è una ragazzetta attraente che si muove in un inevitabile grigiore con una famiglia affettuosa ma immobile nel destino della periferia, non degradata, solo difficile e sciatta. Trieste è una città con le strade pulite, il centro sontuoso è stretto da vecchi quartieri operai ora abitati da persone della ex Jugoslavia che a tratti sembrano trasformare un tranquillo clima popolare in una bomba a orologeria, con il miscuglio di religioni, antiche divisioni mai sedate, rancori mai risolti. Una Trieste sconosciuta ai turisti con un porto in perenne crisi ma tuttora vivo, con i cantieri affollati di mano d’opera indiana e cargo e traghetti in partenza per l’oriente. Un traffico rarefatto ma che ancora porta in città l’estraneo, il nuovo. Il luogo giusto.

Ma la storia è universale e potrebbe essere ambientata in qualsiasi città, grande o piccola, italiana o estera; la vita è molto più contraddittoria della finzione. Non c’è spazio per il giudizio; è necessario aprirsi in un ritratto che punta all’interno e mai all’esteriorità. Perché è la potenza espressiva di Nadia che sostiene la forza narrativa e non l’intreccio, in un’alchimia necessaria tra protagonista e narrazione. I personaggi che la circondano restano sullo sfondo. La messa in scena dei fatti non sarà solo una scelta stilistica ma una conseguenza che produce dolore perché il corpo crea verità. E perché Nadia non analizza, vive e soprattutto si lascia vivere in una dimensione di perenne contraddizione, com’è la vita. Come la brutalità di chi la violenta, quella di Brando, che denuncia labili tracce di umanità in un ambito di certezze acquisite in fretta e male, e una natura aggressiva quasi autistica. Brando non è la bestia, non fa parte del branco e non è neanche un balordo a tutto tondo ma colpisce più duramente perché il suo agire non concede nemmeno il riscatto dell’odio o della vendetta. Le minacce ricevute, nemmeno ben studiate, inducono Nadia a dire alla famiglia che è incinta ma non sa di chi, la costringono al silenzio perfino con la sorella maggiore. La narrazione coglie queste dinamiche in contraddizione tra loro lavorando sempre solo sui corpi, più sulla postura che sulle parole e sulla gestualità abitudinaria.

Manuela, la sorella di Nadia è l’unica a intuire che c’è qualcosa di poco chiaro e tace anche lei, ma questi personaggi sono molto lontani dal concetto di comunicazione, sono solo travolti

dalla solitudine, altro necessario elemento di ricerca e di racconto. Ma seppure in una dimensione statica, come di chi lascia che la vita le scorra addosso perché non ce la fa a determinarla, Nadia fa uno scarto dinamico, anche se compiuto nello stesso clima inerte. Sceglie di tenere il bambino contro ogni logica e va a lavorare per mantenerlo. Incartata in una divisa a buon mercato mentre si affanna tra le macchine, Nadia torna a casa e regala al piccolo un sorriso più intenso di quelli che ha ricevuto.

Lo sguardo di Nadia è spesso perso nel vuoto ma anche distrattamente concentrato in quello che fa. Si sofferma a prendere fiato, appoggia la fronte al palmo della mano ma rispetta gli orari, quelli che le hanno fatto perdere la scuola durante la gravidanza ma che non le faranno perdere il lavoro anche se lo detesta. Durante i lenti viaggi di spostamento la ragazza sembra quasi un automa. Questo sentimento ambivalente, a cavallo tra lo sfinimento e la rassegnazione, è la chiave narrativa che dovrà evitare qualunque passo falso verso una pericolosa presa di posizione. È la storia che accade al settimo piano del casermone in cui vive ma se fossi andata all'ottavo?



CAST

ALMA NOCE (Nadia)

Nata a Torino, appassionata di recitazione fin da bambina, ha esordito al cinema nel 2007 con un cameo in "Claang: the game" di Stefano Milla, seguito da ruoli in "Dracula 3D" (2011) di Dario Argento, "The Avengers 2 - Age of Ultron" (2014) di Joss Whedon, "I migliori anni" (2019) di Gabriele Muccino e "Brado" (2020) di Kim Rossi Stuart. In tv ha preso parte a "Qualunque cosa succeda" di Alberto Negrin e "Fuoriclasse 2" di Riccardo Donna, entrambi del 2013, e "Romanzo Familiare" (2015) di Francesca Archibugi, prima di essere scelta nel 2016 per il ruolo di Caterina, la nipote del personaggio di Gianni Morandi nella serie "L'Isola di Pietro" poi confermata per le due stagioni successive nel 2018 e nel 2019.

LUKA ZUNIC (Brando)

Nato a Riva del Garda, ha studiato danza jazz/contemporanea con Giovanni Mancini e dizione e ortopedia con Girolamo Angione. La sua prima apparizione al cinema è in "Bene ma non benissimo" (2018) di Francesco Mandelli, seguita dal ruolo di coprotagonista in "Non odiare", accanto ad Alessandro Gassmann e Sara Serraiocco, presentato alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia del 2020, per il quale ha ottenuto il premio Nuovo Imaie Talent Award e il Premio Prospettiva 2021 allo ShorTS International Film Festival. Nel 2021, oltre a "La ragazza ha volato", ha preso parte a "Il confine" di Vincenzo Alfieri.

ROSSANA MORTARA (La madre)

Nata a Torino, laureata in Storia del Teatro, si è diplomata in recitazione alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi, debuttando sul palcoscenico sotto la sua regia nel 1993 in "Calderòn" di Pier Paolo Pasolini. Sempre con la direzione di Ronconi ha recitato in "Il sogno" di Strindberg, ricevendo il "Premio Eleonora Duse 2000" come miglior attrice emergente. Tra gli altri registi che l'hanno diretta in teatro ci sono Gabriele Lavia ("Il giardino dei ciliegi", 1995) e Antonio Calenda, per il quale ha recitato in cinque allestimenti di opere di William Shakespeare. Dopo una prima apparizione nel mediometraggio "Vicino nel cuore" (1994) di Fabrizio Cattani, nella sua carriera cinematografica è stata diretta, tra gli altri, da Mimmo Calopresti ("La seconda volta", 1995) Maurizio Ponzi ("Besame mucho", 1998), Velia Santella ("Te lo leggo negli occhi", 2004), Michele Soavi ("Il sangue dei vinti", 2007), Marco Bellocchio ("Vincere", 2008), Nanni Moretti ("Habemus Papam", 2011, "Mia madre", 2014 e "Tre piani", 2020), Saverio Costanzo ("La solitudine dei numeri primi", 2009) e Silvio Soldini ("Il colore nascosto delle cose", 2018). L'ultimo film cui ha preso parte è "L'uomo senza colpa" di Ivan Gergolet, che uscirà nel 2022. Oltre a recitare in teatro, cinema e televisione, lavora come adattatrice di dialoghi per il doppiaggio.

MASSIMO SOMAGLINO (Il padre)

Nato ad Udine, è attore, autore e regista teatrale. Tra il 1980 ed il 2001 ha partecipato come attore a numerose produzioni teatrali con compagnie nazionali mentre seguiva un percorso personale di ricerca sulle forme del teatro popolare, di figura e di narrazione mettendo in scena, in particolare, eventi e personaggi della storia friulana. Al suo attivo molta attività radiofonica in qualità di attore presso la Rai ed altre emittenti private. come voice off per documentari e redazionali, nonché in tutti gli sceneggiati radiofonici prodotti dalla sede Rai per il Friuli Venezia Giulia. Già direttore

artistico dell'Associazione "Teatro Club Udine" dal 2018 al 2020, attualmente è direttore artistico dell'associazione 'Teatri Stabil Furlan'. "La ragazza ha volato" segna il suo debutto al cinema.

LIVIA ROSSI (Manuela)

Nata a Milano ha frequentato la scuola "Quelli di Grock" e il "Centro Studio Oltreunpo' Teatro" partecipando anche a due seminari condotti da John Strasberg, ha studiato danza contemporanea e conseguito il Diploma presso la Scuola di teatro "Luca Ronconi" del Piccolo Teatro di Milano. Attiva in teatro e in televisione, ha esordito al cinema nel 2013 in "L'intrepido" di Gianni Amelio che l'ha nuovamente scelta nel 2019 per il ruolo di Anita in "Hammamet".

WILMA LABATE – regia, sceneggiatura

Laureata in Filosofia, ha iniziato la sua carriera da regista collaborando con la RAI per diversi programmi televisivi, fra i quali anche fiction. Dopo avere realizzato alcuni documentari industriali, ha firmato il suo primo mediometraggio nel 1990, "Ciro il Piccolo", ambientato a Napoli. Nel 1992, il suo primo lungometraggio, "Ambrogio", con Enrico Brignano, Roberto Citran e Anita Ekberg, seguito da La mia generazione (1996) con Francesca Neri, Silvio Orlando Claudio Amendola, Arnaldo Ninchi, Anna Melato e Stefano Accorsi, con il quale ha ottenuto una nomination ai David di Donatello come migliore regista, scelto anche per rappresentare l'Italia al premio Oscar come miglior film straniero.

Tornata al documentario nel 1997 con "Lavorare stanca", nel 2001 ha firmato insieme, tra gli altri, ad Ettore Scola, Franco Giraldi, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo e Gabriele Salvatores "Un altro mondo è possibile", ha replicato la collaborazione con Monicelli e Scola in "Lettere dalla Palestina" (2003) ed ha poi partecipato al documentario collettivo "Monicelli - La versione di Mario" (2012) presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Venezia Classici.

Tra gli altri documentari da lei diretti "Qualcosa di noi" (2015) e "Arrivederci Saigon" (2018) mentre per il cinema ha diretto "Domenica" (2000) con protagonista Claudio Amendola e "Signorina Effe" (2008), con Valeria Solarino e Filippo Timi.

Anche scrittrice e insegnante di cinema, nel 2001 ha vinto il Prix Italia per il radiodramma "Dulhan la sposa".

DAMIANO e FABIO D'INNOCENZO – soggetto, sceneggiatura

Fratelli gemelli nati a Roma, appassionati fin da ragazzi di pittura, fotografia e poesia, si sono accostati al cinema da autodidatti firmando videoclip e scrivendo sceneggiature. Nel 2018 hanno quindi realizzato il loro primo lungometraggio, "La terra dell'abbastanza", che è stato presentato nella sezione "Panorama" della 68ª edizione del Festival internazionale del cinema di Berlino per poi ottenere numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali, tra cui migliore opera prima e migliori registi esordienti ai Nastri d'argento 2018. Dopo aver collaborato alla sceneggiatura di "Dogman" (2018) di Matteo Garrone, pubblicato la loro prima raccolta di poesie "Mia Madre è un'arma" e il libro fotografico "Farmacia Notturna", hanno realizzato il loro secondo lungometraggio, "Favolacce", selezionato in concorso al Festival di Berlino 2020 dove ha ricevuto

l'Orso d'Argento per la migliore sceneggiatura, firmata da loro, vincendo poi cinque Nastri d'argento, tra cui quello per il Miglior Film. Il loro terzo lungometraggio, "America Latina", è in concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2021.